

15 12-3-306

Critica marxista

quaderni - n. 5

Cinquantesimo del Pci

Storia politica
organizzazione
nella lotta
dei comunisti italiani
per un nuovo blocco storico

Avviso ai lettori

Il n. 1/1972 di Critica
marxista uscirà entro marzo.
Ci scusiamo con i lettori per
il lieve ritardo.

Sommario

- 3 Emilio Sereni, *Blocco storico e iniziativa politica nell'elaborazione gramsciana e nella politica del Pci*
- 21 Gerardo Chiaromonte, *Riforme di struttura e direzione politica del paese*
- 79 Luciano Barca, *Alleanze e politica di riforme*
- 93^o Carlo Galluzzi, *I comunisti e il centro-sinistra*
- 110 Agostino Novella, *Crisi dell'interclassismo democristiano e problemi dell'unità con i cattolici*
- 126 Luciano Gruppi, *Note sulla politica culturale del partito nel dopoguerra*
- 170 Pietro Secchia, *I corpi armati dello Stato dopo la Liberazione*
- 194 Giorgio Amendola, *Il balzo nel Mezzogiorno (1943-53)*
- 259 Guido Fanti, Renato Zangheri, *Classe operaia e alleanze in Emilia*
- 272 Rino Serri, *Per una riflessione sulla società veneta*
- 313 Gian Carlo Pajetta, *Le radici del nostro internazionalismo*
- 331 Sergio Segre, *Sicurezza europea e avanzata democratica*
- 355 Paolo Spriano, *Problemi della storiografia sul Pci*

Documenti

- 371 Mauro Scoccimarro, *Sui cinquanta anni del partito*

Supplemento al n. 1, 1972, di *Critica marxista*, rivista bimestrale. Comitato direttivo: Emilio Sereni (direttore), Nicola Badaloni, Giovanni Berlinguer, Luciano Gruppi, Giovanni Papapietro, Giuseppe Prestipino, Ernesto Ragionieri (direttore responsabile), Rinaldo Scheda, Siegmund Ginzberg (redattore-capo); Carlo Fredduzzi, Bernardino Fantini (redattori). Direz. e redaz.: Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma - Tel. 684.101 - Amministrazione S.g.r.a., s.r.l. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma - Tel. 49.56.778 - Stampa ITER - Roma - Via Giacomo Raffaelli, 1 - Tel. 55.78.249-55.74.305

Blocco storico e iniziativa politica nell'elaborazione gramsciana e nella politica del Pci

Ci è accaduto sovente, nel confronto della nostra esperienza di lotta con quella dei partiti fratelli, di esser chiamati a chiarire il senso ed il rilievo speciale che, nella nostra azione, noi attribuiamo al momento della *iniziativa politica*, di contro a quelli della propaganda, o della organizzazione stessa, sui quali più frequentemente vien posto l'accento da parte dei militanti di altri paesi. Non che, beninteso, anche da parte nostra, si sia portati a sottovalutare l'importanza di momenti quali son quelli dell'organizzazione e della propaganda, che anche noi, come i comunisti di ogni altro paese, consideriamo evidentemente essenziali e decisivi ai fini della nostra azione rivoluzionaria. Non si può non rilevare, tuttavia — per quanto riguarda la propaganda, ad esempio — che ogni azione propagandistica comporta, evidentemente, determinati limiti. Un volantino, così, od un opuscolo di propaganda, potranno avere una grandissima efficacia, certo, ai fini della conquista ideale di nuovi militanti, a quelli del loro orientamento od a quelli, infine, della loro mobilitazione o della loro organizzazione stessa: ma tale efficacia verrà a mancare, evidentemente, là dove il volantino o l'opuscolo cadano in mano ad un cieco o ad un analfabeta, incapaci di afferrarne il contenuto. Né vi son solo, in politica, dei ciechi o degli analfabeti nel senso letterale della parola: non mancano, come è noto, coloro che — per ignoranza o per pregiudizio — diventano peggio che ciechi e sordi, e comunque che analfabeti, quando si trovino di fronte ad un volantino o ad un opuscolo che rechi la firma, ad esempio, del Partito comunista.

Considerazioni analoghe valgono per quanto riguarda i limiti obiettivi, inerenti all'efficacia di ogni attività di organizzazione: decisiva anch'essa, certo, ai fini della presa di coscienza delle forze disponibili, della loro mobilitazione e del loro impiego tattico e strategico, ma incapace, di per se stessa, di far giuocare il loro peso su *tutti* gli elementi del contesto sociale. Il